



DICEMBRE 2018

PAROLA CHE DISCERNE

LA VOCAZIONE DI DAVIDE

Il Signore vede il cuore

Dio ci conosce meglio di quanto ci possiamo conoscere noi stessi, guarda il nostro cuore e vede anche sotto le nostre maschere più impenetrabili, nel buio del dolore e delle delusioni più forti. Dio vede in noi opportunità di bene, sempre. Il suo sguardo scardina tutti i criteri umani di discernimento e di scelta, supera ciò che è visibile dagli occhi per vedere con il cuore e il cuore per renderci autenticamente uomini. Spesso Dio ci chiama a cose a noi impensabili, ci sentiamo inadeguati o veniamo visti come tali dall'esterno, ma con Lui tutto è possibile, anche che un giovane pastore possa diventare re d'Israele, che una piccola cittadina della Giudea possa essere scelta per accogliere il Figlio di Dio.

A TU X TU CON DIO

Dal Primo Libro di Samuele (16, 1-13)

*Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: «Sono venuto per sacrificare al Signore». Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché **non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore**». lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.*

Breve commento al brano ascoltato

Il secondo episodio di vocazione scelto racconta di una chiamata un po' speciale perché Dio manda Samuele a scegliere un nuovo re per Israele, dopo aver ripudiato Saul.

La scena si svolge a Betlemme, una piccola cittadina fino ad ora di poca importanza, un posto fuori nella campagna, da cui di solito non si prendevano le persone importanti. Questo stile di fare di Dio è invece tipico di tutta la storia della salvezza: Dio sceglie spesso tra gli ultimi, quelli senza particolare ruolo sociale oppure che non sembrano avere particolari doti straordinarie. Per Dio non è un impedimento essere piccoli, poveri, non essere il più importante tra gli uomini: il Signore sa fare grandi cose nei piccoli. È l'uomo che troppo spesso si ferma alle apparenze; lo stesso lesse presenterà a Samuele solo sette dei suoi otto figli, dimenticandosi di Davide perché ritenuto troppo giovane. E invece Dio sceglie proprio ciò che mai gli uomini avrebbero pensato di scegliere, ha altri schemi: "l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore", le qualità umane che stando con Lui, l'uomo può far fruttare al meglio. Davide appare una delle immagini più significative di quanto grande possa essere l'uomo quando sta con Dio.

Risonanze della Parola

POST-IT VERDE

Rileggiamo ora personalmente e in silenzio la vocazione di Davide. Sottolineiamo nel brano la parola, l'espressione o la frase che più ci ha colpito e domandiamoci che cosa questa Parola sta dicendo alla nostra vita, proprio oggi, in questo particolare momento della nostra storia:

- Il discernimento di Samuele è guidato dalle parole del Signore, e il mio?
- Perché nella Bibbia trova tanto spazio la piccolezza? Davide è un piccolo supereroe oppure l'esempio di una piccolezza che nessuno aveva considerato capace di scardinare schemi e cambiare prospettive?

Dal "Diario 1941-43" di Etty Hillesum

(Scrittrice olandese di origine ebraica, vittima dell'Olocausto, che riporta un dettagliato resoconto degli ultimi due anni della sua vita)

"Mio Dio, prendimi per mano, ti seguirò da brava, non farò troppa resistenza. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore. Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace. Non penserò più, nella mia ingenuità, che un simile momento potrà durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta. Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga la mano. Andrò dappertutto allora, e cercherò di non aver paura. E dovunque mi troverò, io cercherò d'irraggiare un po' di quell'amore, di quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro. Ma non devo neppure vantarmi di questo "amore". Non so se lo possiedo. Non voglio essere niente di così speciale, voglio solo cercare di essere quella che in me chiede di svilupparsi pienamente. A volte credo di desiderare l'isolamento di un chiostro. Ma dovrò realizzarmi tra gli uomini, e in questo mondo. E lo farò, malgrado la stanchezza e il senso di ribellione che ogni tanto mi prendono. Prometto di vivere questa vita fino in fondo, di andare avanti."

Domande per la riflessione e la condivisione:

POST-IT ARANCIONE

- *Scrivi una o più frasi di Etty che ti hanno colpito.*
- *Etty fa delle richieste a Dio ...cosa chiedo al Signore oggi per la mia vita?*

A TU X TU CON TE STESSO

Proposte di attivazione **GLI OMBRELLI PARLANTI**



Leggi con attenzione il brano che trovi di seguito a questa sezione,

Origine degli ombrelli parlanti

Gli ombrelli parlanti nacquero una sera del 2009, sotto un temporale interiore. Pioggia dentro. Battente. Ed eccoli qua...ombrelli pieni di parole eppure silenziosi.

Per andare sotto la pioggia, ma carichi di sole.

Ora sono prodotti nel carcere di Lecce grazie alla cooperativa *Piano di fuga*.

Gli ombrelli parlanti nascono dall'esperienza raccontata qui di seguito:

Le parole erano le mie stampelle, la mia schiena dritta. E questo perché io, quando soffro, sto zitta. Lo sanno tutti: se resto in silenzio è perché c'è dolore. E

allora... immaginate tutta una vita a cercar parole.

Così, ecco: un giorno meraviglioso di quasi 10 anni fa, quando arrivò una figlia paffutella, delicata e fortissima, io non vedevo l'ora che...cominciasse a parlare. Avevo comprato chili di libri di fiabe e sognavo già ore di chiacchierate: esplodevo dalla curiosità di conoscere come lei conosceva il mondo e dunque fiduciosa attendevo le sue prime parole. Ne arrivò una soltanto, cinque anni dopo. E poi un'altra, per un incredibile totale di due. Oggi Serena dice soltanto Mamma e Papà. Questa creatura, così fragile e insieme così possente, non parla. E, verosimilmente, non comprende la maggior parte delle parole. Non sa leggere e neppure scrivere.

Potete immaginare, e dunque non lo scriverò...che maledetto inferno fu attraversare quel bosco di silenzio. Tutta la vita a cercare e costruire parole. E un bel giorno le perdi tutte. Silenzio obbligato. Violento. Come uno schiaffo che ti chiude la bocca. E anche le orecchie. E così non senti più nulla, neppure la musica. Neanche più sai vedere, neppure il mare.

Senza parole si può impazzire. Questo credevo. E invece mi sbagliavo.

Senza parole si può ricominciare. Ricominciare il gioco che facevo da bambina, quando non sapevo ancora leggere né scrivere, eppure cercavo il messaggio di tutti e di tutte le cose. Senza parole si può imparare a parlare. Ad ascoltare. A vedere e sentire. E trovi, così, parole risorte. Parole che sono passate sotto la pioggia battente e che dunque sono parole di speranza non perché frivole ma perché sono parole che conoscono il silenzio

Domande per la riflessione e la condivisione:

POST-IT GIALLO

- Quali paure mi lasciano piccolo e nascosto?
- Quali fatiche mi lasciano piccolo e nascosto?

Decoriamo L'OMBRELLO trasparente per farlo diventare PARLANTE con tutti i post.it compilati

A TU X TU CON L'ALTRO

Echi dal pellegrinaggio

I sogni dei giovani fanno un po' paura agli adulti. Fanno paura, perché quando un giovane sogna va lontano. Forse perché hanno smesso di sognare e di rischiare. Tante volte la vita fa che gli adulti smettano di sognare, smettano di rischiare; forse perché i vostri sogni mettono in crisi le loro scelte di vita, sogni che vi portano a fare la critica, a criticarli. Ma voi non lasciatevi rubare i vostri sogni. C'è un ragazzo, qui in Italia, ventenne, ventiduenne, che incominciò a sognare e a sognare alla grande. E il suo papà, un grande uomo d'affari, cercò di convincerlo e lui: "No, io voglio sognare. Sogno questo che sento dentro". E alla fine, se n'è andato, per sognare. E il papà lo ha seguito. E quel giovane si è rifugiato nel vescovado, si è spogliato delle vesti e le ha date al padre: "Lasciami andare per il mio cammino". Questo giovane, un italiano del XIII secolo, si chiamava Francesco e ha cambiato la storia dell'Italia. Francesco ha rischiato per sognare in grande; non conosceva le frontiere e sognando ha finito la vita. Pensiamo: era un giovane come noi. Ma come sognava! Dicevano che era pazzo perché sognava così. E ha fatto tanto bene e continua a farlo. I giovani fanno un po' di paura agli adulti perché gli adulti hanno smesso di sognare, hanno smesso di rischiare, si sono sistemati bene. Ma, come vi ho detto, voi non lasciatevi rubare i vostri sogni. **"E come faccio, Padre, per non farmi rubare i sogni?"**. Cercate maestri buoni capaci di aiutarvi a comprenderli e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità.

Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani al Circo Massimo, 11 agosto 2018

Domande per la riflessione e la condivisione:

POST-IT ROSA

- Quali incoraggiamenti mi hanno fatto scoprire grande?
- So lasciarmi mettere in discussione e cambiare dall'imprevisto?

Preghiera

Salmo 15

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà nella tua santa
montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;

non presta denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Gloria.....